

NICOLÒ ¹⁵⁶³
¹⁶¹⁸
RUSCA

BEATO
21 aprile 2013



Parrocchie di Sondrio SANTI GERVASIO E PROTASIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO



14 aprile 2013 - 3^a domenica di Pasqua - C

21 APRILE ORE 15.30 P.ZZA GARIBALDI

S. MESSA E RITO DI BEATIFICAZIONE
DELL'ARCIPRETE NICOLÒ RUSCA
PRESIEDUTI DAL CARDINALE
ANGELO AMATO

CANTO D'INGRESSO

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
alleluia, alleluia!**

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia, il Signore è con te!**

1. Dio ti guida come un padre:
tu ritrovi la vita con Lui.
Rendigli grazie, sii fedele,
finché il Suo Regno ti aprirà. **rit.**
2. Chiesa, che vivi nella storia,
sei testimone di Cristo quaggiù:
apri le porte ad ogni uomo,
salva la vera libertà. **rit.**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo, con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come oggi si allietta
per il dono della dignità filiale,
così pregusti nella speranza
il giorno glorioso della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI [5,27b-32.40b-41]

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far cadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare gli apostoli e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE [29]

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **rit.**
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto

e al mattino la gioia. **rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza,

Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **rit.**

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE

DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (5,11-14)

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

ALLELUIA, ALLELUIA.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocin-

quantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato

della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

CANTO DI COMUNIONE

Dove regna la carità, tu sei presente, o Dio.

1. Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo; evitiamo di dividerci tra noi: via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio. **rit.**
2. Chi non ama resta sempre nella morte e dall'ombra della morte non risorge; ma se noi camminiamo nell'amore, noi saremo veri figli della luce. **rit.**
3. Nell'amore di Colui che ci ha salvati, rinnovati nello Spirito del Padre, tutti uniti sentiamoci fratelli, e la gioia diffondiamo sulle terra. **rit.**

REGINA CAELI

Regina caeli, laetare, alleluia.
quia quem meruisti portare, alleluia,
resurrexist, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia

Avenire
Il quotidiano dei cattolici

€ 1

Domenica 14 aprile
alle porte delle chiese
distribuzione "Avenire"
con pagina sulla beatificazione
di Nicolò Rusca



**IL COFANETTO
CON TRE CARTOLINE**

€ 5

Prenotazioni:
rusca.beato@gmail.com

**NICOLÒ RUSCA
E IL SUO TEMPO**

di
mons. Saverio Xeres
Prenotazioni:
rusca.beato@gmail.com

€ 1

NICOLÒ RUSCA

e il suo tempo



La Messa e il rito di beatificazione dell'Arciprete
Nicolò Rusca saranno trasmessi in diretta su:



93,8 FM

Su satellite
al canale 850 di Sky
e su digitale terrestre
canale 39, MHz618



DOMENICA 14 APRILE 2013

ore 15.30 al Rosario

Celebrazione di due battesimi

15 APRILE - OER 17.30 ALL'EXCELSIOR

Presentazione del volume

"DÀ LA VITA

IL BUON PASTORE"

a cura di mons. Saverio Xeres.

Seguirà l'apertura delle mostre presso
la Galleria Credito Valtellinese e il MVSA.

Presenzierà mons. Diego Coletti,
vescovo di Como
INFO 0342/526269

MARTEDÌ 16 APRILE 2013 - ORE 20.45

Sala polifunzionale "Don Vittorio Chiari"
Genitori & figli: Istruzioni per l'uso
"Come rovinare un figlio in 10 mosse"
Relatore: don Antonio Mazzi

SABATO 20 APRILE 2013

ore 7 da piazzale Fojanini

Pellegrinaggio vocazionale alla Sassella

**NUOVO ORARIO MESSE
DOMENICA 21 APRILE 2013**

Collegiata:	8
Sacro Cuore:	8.30 - 10.30
B.V.R.:	10
Sassella:	8.45
San Rocco:	8 - 9 - 10 - 11.15
Ospedale:	10.30
Casa di riposo:	10
Colda:	9.30

NOSTRE INFORMAZIONI

Defunti (Santi Gervasio e Protasio):
Riccardo Busi, 89 anni (28.03.2013); Anna
Lorenzini, 82 anni (06.04.2013). Dall'inizio
dell'anno sono stati celebrati **46** funerali.

**Si può ritirare copie de "Il Campello"
nelle chiese della città o in Arcipretura**

MARTIRE OSSIA TESTIMONE

All'indomani stesso della sua tragica fine, molti riconobbero nella morte di Rusca il compimento della sua esistenza terrena, come testimonianza a Cristo. Egli era stato "martire" – parola che, nella lingua delle origini cristiane, significa letteralmente "testimone" –, in vita e in morte. Prima con la generosità del suo impegno pastorale, poi con la disponibilità perdere anche la vita, sempre manifestando quella fiducia in Dio che lo aveva sostenuto ogni giorno, fino all'ultimo e supremo.

IL PRIMO RICONOSCIMENTO.

Fu il nunzio papale presso gli Svizzeri, Ludovico Serego, il primo a definire gli esatti contorni e il senso profondo della testimonianza di Rusca: la persecuzione «del buono et sant'huomo arciprete di Sondrio», investito di una serie di accuse «leggere, vane et false» era avvenuta nel contesto di una vicenda certo di natura politica, ma svoltasi «con l'assistenza et consiglio delli predicanti» riformati, dunque dal chiaro carattere confessionale. Non avendo riconosciuto Rusca alcuna delle colpe che gli si imputavano, «essendo innocentissimo, essi arrabbiati gli hanno dati tali et sì crudeli tormenti che in essi tormenti l'hanno fatto morire». Ecco, dunque, un vero «martire per la fede». Con lui, osservava ancora il nunzio, era «caduta la prima colonna della fede et religion cattolica per l'esempio della sua singolar bontà et per l'istruzione della molta dottrina sua». Il pensiero di Serego - che scriveva a tre soli giorni di distanza dalla morte di Rusca - rifletteva quello di molti altri: «Tutti i buoni lo ritengono martire», dirà qualche tempo dopo il vescovo di Coira, Giovanni Flugli.

LA VENERATA MEMORIA DELL'ARCIPRETE.

Da allora in poi, innumerevoli e continui furono i riconoscimenti del "martirio" di Rusca. La stessa, affettuosa cura per i suoi resti mortali, secondo una antichissima tradizione cristiana, manifestava tale convinzione. Il corpo dell'arciprete, dopo la morte sotto tortura, era stato sepolto nel luogo solitamente riservato alle esecuzioni capitali, come se il tribunale di Thuisis – in un estremo atto di ingiustizia – volesse in tal modo supplire ad una sentenza di condanna che non era stato possibile pronunciare per la mancata dimostrazione della colpevolezza dell'imputato, neppure sottoponendolo ai tormenti. Presto, dunque, si sentì l'esigenza di sottrarre le spoglie mortali dell'arciprete da quel luogo, indegno di un giusto ingiustamente condannato. Così fece, qualche mese dopo, un parroco delle vicinanze, per poi deporre i resti di Rusca al monastero di Pfäfers, poco lontano da Coira. Qui furono onorevolmente custoditi finché la comunità di Sondrio riuscì ad entrarne in possesso, per riavere di nuovo con sé quell'amato pastore. Se ciò poté avvenire solo a distanza di ben due secoli, ovvero alla metà dell'Ottocento, unico motivo furono le intuibili difficoltà (anche di natura politica) di una simile operazione. Infatti, già l'immediato successore di Rusca nell'arcipretura, Gianantonio Paravicini, ripetutamente ebbe a chiederne le spoglie, e poté ottenerne solo l'osso di una gamba. Fin dal 1630, poi, la comunità di Sondrio, anche a seguito di un'indicazione del vescovo diocesano, iniziò a celebrare un ricordo annuale del giorno «della lui morte, seu martirio», con l'esplicito intento di «mantenerne viva co'l nome la memoria». E così avvenne finché - anche a seguito dell'uscita della Valtellina dal dominio dei Grigioni, alla fine del Settecento -, le reliquie di Rusca poterono ritornare al luogo del suo ministero, ricongiungendosi così idealmente il pastore al gregge, la morte innocente alla vita generosa. Fu proprio la presenza in Sondrio dei resti mortali di Nicolò e il conseguente desiderio di poterlo pubblicamente onorare, a dare avvio alle procedure per il riconoscimento ufficiale di quel martirio che molti avevano colto come evidente, da subito. Così quei poveri resti richiamano ancor oggi, a chiunque li guardi con cuore semplice, la vita e la morte di un limpido testimone della fede in Cristo. Ricordano anche le tristi contrapposizioni che hanno potuto aver luogo, in passato, fra discepoli dell'unico Maestro. E divengono, così, un silenzioso monito per tutti, a ravvivare quella fede sincera che Rusca, con altri - dell'una o dell'altra confessione - ha pensato fosse così importante da potervi consumare tutto se stesso, in vita e in morte. Unica risposta sensata al dono totale di sé con cui Cristo si è fatto per noi martire, ovvero testimone dell'instancabile amore di Dio.



Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi